



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava del Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEL TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

## OSANNA AL RISPARMIO

# Ssciacqua, Rosa, e bbive, Agnese!

I nostri maggiori uomini politici nella ricorrenza della 41<sup>a</sup> Giornata del Risparmio, non hanno tralasciato occasione per ingaggiare sia in Italia che all'estero alle tradizionali virtù risparmiatrici e conservatrici del popolo italiano, e per inci arcu ad avere fiducia nella economia nazionale ed a concorrere alla ripresa dalla congiuntura col rientro alla buona abitudine del risparmio.

Un antico proverbio napoletano, però, dice: E' inutile campana mia, ca ssuone, ca chi nun ge creere nun te sente (E' inutile campana mia, che suoni, perché chi non ci crede non ti sente!). E così i manifesti che si attaccano ai muri nella Giornata del Risparmio, con il salvadanaio e la monetina che vi cade dentro, non servono ad altro che a far conoscere le Banche che ci sono in una città.

Per aver credito bisogna prima ingenerare fiducia, bisogna prima fermare la svalutazione ed incominciare a fare i sacrifici dal palto. Oggi anche il più ignorante degli analfabeti ha pur riconosciuto che uno che tiene cento lire, certamente domani con quelle potrà comprare soltanto novant'una lire di roba di oggi, e sarà come se ne avesse soltanto 90. Perciò ognuno cerca di spenderle oggi le sue cento lire che valgono cento e non domani che ne varranno novanta o dopodomani che forse ne varranno ottanta.

Chiste è un Paese addo tutt'e quante ricene: « Sciacqua, Rose, e bbive, Agnese, ca nge sta chia fu li spese (Scialacqua, Rosa, e bevi, Agnese, che ci s'a chi fa li spese!) ».

## Lettera al Direttore

Egregio Direttore,

ho letto con piacere l'ultimo numero del Castello, specialmente per l'articolo in cui si parla dei « rutte ca parte a u sane ».

Tengo a dirvi che esso è un bel grande articolo sulla vita che si corre oggi; se non altro abbiamo avuto la soddisfazione di sentirsi contati a giorno (come dice un nostro detto), mentre in molti altri giornali non si è mai riscontrata una cosa simile.

Solo da un puro e vero socialista poteva scaturire tanta voce!

E' stato detto troppo, ma purtroppo è come se non fosse stato detto niente.

Si è gridato troppo, ma purtroppo nessuno ascolta.

L'importante, però, è l'aver levato il grido, anche se la voce si è spenta nel deserto, giusto come un giorno d'estate ai vostri lettori: forse nel deserto, qualcuno accoglierà il grido, e lo trasmetterà ad altri. Chissà? Comunque questo grido è stato ascoltato ed apprezzato da noi e da tutti i lettori del Castello, anche oltre oceano.

ANDREA CRISCUOLLO S.

## L'orario dei negozi, il wicchende e il sole del Socialismo

L'orario di chiusura e di apertura dei negozi a Cava, è quanto di più anomale si possa immaginare (e non lo diciamo balordo, per doveroso riguardo alle autorità che han dovuto sanarlo).

Indubbiamente l'idea che di inverno i negozi si dovessero chiudere alle ore 19,30, doveva germogliare nella mente di chi

del Commercio, crisi che ha dato luogo ad una notevole scissione, e che ha portato a costi unica una nuova organizzazione: l'Unione Nazionale Confederazione Italiana del Commercio. Anche nelle varie Province si sono costituite e si cos'rituiscono delle Associazioni dei Commercianti aderenti alla nuova Confederazione.

Noi potremmo, perciò con tutto il diritto della critica e della cronaca, incitare i commercianti caversi dissidenti a costituire anche essi una nuova associazione per aderire alla nuova Confederazione; ma non lo facciamo, perché le scissioni non ci sono mai piaciute, e perché ostiamo sperare che una buona volta, che (specialmente il sabato sera) alle ore 19,30 la gente viene buttata fuori dai negozi nel momento in cui più li affolla, anzi nel momento in cui i commercianti « vereme finarmente a facco 'nu cristiane »), perché e scocca a l'ora in cui perentoriamente bisogna chiudere se non si vuole pagare una non bella né piacevole ammenda.

Insomma a Cava si verifica lo assurdo che tutti i commercianti (esclusi — ben si intende — i tre o quattro che potrebbero anche farci il piacere di vivere di rendita), bestemmiano contro l'orario di chiusura e di apertura, imprecano contro i Vigili Urbani che sen costratti dal loro dovere a far rispettare la ordinanza, che lo impone, e nessuno fa niente per rimuovere una buona volta questo stato di cose.

I commercianti caversi, per loro natura, sono indolenti e senza iniziative: ma comprendono una buona volta che è inutile protestare attraverso il Castello, ché la Prefettura, anche se lo legge, come lo legge, non può modificare le prescrizioni di orario, se non vi è la richiesta della competente associazione di categoria, o quanto meno una iniziativa del Consiglio Comunale.

A Cava tutti preferiscono il que' vivere, e nessuno vuole contrariarsi un altro, anche se poi questo è il paese della maldecina per eccellenza e nel quale si fa a « f... a cumpagnie »!

E che volete, cari commercianti vi lamentate di come siete organizzati e disciplinati, che siamo noi e sempre noi a togliere dal fuoco le vostre castagne senza peraltro riuscirci?

La democrazia è bella perché ognuno può dire, senza paura e senza neppure timore riverenziale (mantenendosi s'intende nelle regole della buona creanza), protestare quando le cose non vanno, e contribuire così allo sforzo per modificarle.

I dissensi sorti con la politica ritenuta fin qui non sufficientemente aderente alla necessità del commercio ed alla errata impostazione dei metodi di vendita e quindi di libertà commerciale, hanno fatto sorgere — come apprende *L'Informazione Parlamentare* (anno XVI, n. 7), una grave crisi nella Confederazione

i colori e vernici, i venditori di ferramenta, i cui clienti escono di casa presto al mattino; ma, allora, lasciamo che queste categorie aprano prima e che le aprano dopo; e così le prime potranno chiudere di sera un'ora prima e le altre un'ora dopo. Ma c'è il servizio di spazzatura che deve ritirare i rifiuti dei negozi nelle prime ore del mattino, e ci sono i dipendenti dei commercianti che hanno interessi contrarianti con l'orario che riesce comodo al pubblico? Ed allora usatevi la cortesia di andare a farvi benedire, se volete a qualsiasi costo badare agli interessi ed alle esigenze dei singoli e non della collettività!

E perché non si lascia, specialmente in una città che pretende di essere turistica e nella quale non è assolutamente possibile sorvegliare la vita commerciale dei numerosi villaggi e luoghi isolati, che i commercianti tengano aperti i negozi per lo meno dalle 9 alle 12 della domenica e dei giorni festivi? Ma ci sono i commercianti che vogliono evitare di domenica per godersi il « wicchende », giacchè — sia lo dicono Iddio che li ha benedetti! — stanno bene a soldi; perciò tutta una popolazione e tutto un settore di attività cittadina deve soffrire.

E poi ci sono i commessi dei negozi che debbono andare anche essi al « wicchende »; anzi nelle città maggiori essi vorrebbero addirittura imporre la chiusura dei negozi dal mezzogiorno del sabato al lunedì mattina. Ma, beno' Iddio, perché questo benedetto « wicchende » (che poi non è che una brutta copia del modo di vivere degli anglosassoni, quando noi siamo italiani e meridionali), debbono goderselo tutti nello stesso giorno della settimana, e non possono farlo dal sabato pomeriggio e la domenica gli impegnati statali e gli operai di fabbrica, e negli altri giorni gli altri operai, armonizzando le esigenze dei singoli, con quelle della collettività?

E scusate: i filovieri, i ferrovieri, gli infermieri, lo fanno tutti il sabato pomeriggio e la domenica il loro « wicchende »? I pompieri lo fanno? Ed io stessa che scrivo, lo faccio?

Sì, che lo faccio! Ma lo faccio quando mi pare e piace, e soprattutto quando ho il tempo libero!

Ciò; ma io non appartengo alla massa: la massa non sa godere se non quando godono gli altri; non sa ridere se non quando ride gli altri; non sa piangere se non quando piangono gli altri; non sa, insomma, fare se non quello che fanno gli altri. La massa non può fare a meno di portare la propria intelligenza e la propria volontà all'ammassata. Il giorno che ognuno saprà fare da sé e per sé nella grande armonia della società, quel giorno risplenderà il vero sole del socialismo.

Il cammino, però, è ancora lungo, perché la massa è lenta nei suoi movimenti.



# Ronzando

I numerosi salernitani che quasi quotidianamente vengono in automobile a Cava per effettuare i loro acquisti familiari, si son lamentati di incappare spesso in contravvenzione ai divieti di sosta per il breve tempo occorrente ad acquistare la carne, la frutta e magari qualche oggetto di profumeria e di biancheria. Essi dicono che a pensarci bene non conviene venire apposta a Cava per risparmiare poche lire, quando dovrebbero rifondere circa mille di contravvenzione oltre alla benzina.

\*\*\*

Alcuni concittadini ci hanno riferito che un muro di cinta della strada del Passetto, stava in pericolo di crollo. Ci siamo recati sul posto per una sommaria ispezione, e non abbiamo rilevato niente di pericoloso. Ma poiché tecnicamente siamo degli sprovvisti, gradiremmo che il nostro Assessore ai Lavori Pubblici facesse eseguire una ispezione dall'Ufficio Tecnico Comunale, e rassicurasse a nos'ro mezzo questi concittadini che ci han segnalato la cosa.

\*\*\*

Il concittadino Bruno Sparano ci ha pregati di segnalare che da più tempo si è fulminata la croce luminosa che brillava di notte in cima al Monte Castello, e questa mancanza pesa come una desolazione sull'anima dei caversi. Sollecitiamo perciò coloro che presero la iniziativa di impianterla, perché provveda ora al ripristino.

\*\*\*

La strada di accesso alla Frazione S. Anna dalla Frazione Frengiato attraverso loc. Tre Canne, e impraticabile da oltre dieci anni, e non si provvede, nonostante le continue proteste di quella popolazione rurale e le sollecitazioni rivolte agli organi competenti da noi e dagli altri organi di stampa.

Spesso abbiamo anche messo in risalto che la Frazione S. Anna è quella nella quale il Sindaco ha il maggior numero di simpatizzanti ed elettori; e non riusciamo proprio a spiegarci il perché di questo disinserimento.

\*\*\*

L'incrocio tra la Nazionale ed il Ponte di S. Lucia continua ad essere, tra il racapriccio degli abitanti, teatro di morte a causa dell'ingombro alla visibilità costituito dalla casetta sull'angolo Nord Est.

Ci è stato riferito che la pratica di espropriazione per l'abbattimento della casetta sarebbe attuata da tempo per valutazione giudiziaria delle indennità di espropriazione.

E poiché non riusciamo a comprendere come la lentezza dello ufficio burocratico giuridico possa ritardare un'opera pubblica di urgenza addirittura vitale per i poveri predesi nati alla morte in quel punto, ci permettiamo di chiedere alla Amministrazione Provinciale, che è l'Ente che sta conducendo la pratica, di provvedere al più presto, anzimmediatamente a quanto necessario perché venga eliminato lo ingombro da una visuale così indispensabile.

\*\*\*

Quelli di S. Lorenzo presenti domandano al Comune per la istituzione di un Asilo Infanzile nella loro Frazione. Dicono che ci sono circa 50 ragazzi che non possono quotidianamente specialmente quando piove, an-

dranno a scuola.

La manifestazione si è svolta nel Cinema Metelliano nella mattinata di domenica scorsa, con l'intervento di Parlamentari, del Prefetto della Provincia, del Presidente della Deputazione Provinciale, delle Autorità di Cava e di numerosissimi invitati. Il film sulla vita di Kennedy è qualche cosa di semplicemente stupendo e di altamente commovente. Lo sventurato Presidente vi appare in « tutta la sua grandezza che proviene dall'entusiasmo per la sua missione e dalla semplicità con cui la svolgeva: quella semplicità che purtroppo gli stroncò in un attimo la vita, nel momento in cui più gli sorrideva.

## PENSIERINI

## Giannettino rivendicato

Giannettino: chi era costui? Aspettate, ve lo dico subito; ma parliamo prima un po' di Giannettino. Nel 1860, a Napoli, videi la luce quattro voiumetti intitolati «Giannettino» di L. A. Paravincini, un rinomato pedagogista. Nel primo di essi c'era qualche racconto, e negli altri venivano trattati argomenti di scienze naturali e di storia. Il libro, un po' pesantuccio che io acquistai moltissimi anni fa sulle bancarelle, ebbe gran voglia tra il 1860 e il 1880 o giù di lì e fu adottato nelle Scuole Elementari. Ma ecco che il Collodi, il famoso autore del «Pinocchio», vien fuori col «Giannettino», più leggero, più allegro; e manda la sua creatura in giro per l'Italia, tanto per fargli conoscere le città più importanti. Giannettino, che è un ragazzo svelto ed irreverente, chiacchierando con i compagni dice che, se avesse dovuto far lui il calendario (scolastico) avrebbe messo nelle settimana quattro giovedì (il giovedì un tempo era vacanza nelle Scuole Elementari) e tre domeniche. In tal modo il calendario di Giannettino avrebbe dato agli alunni intere settimane di riposo per tutto l'anno. Senza dubbio una allegria trovata del Collodi; ma oggi Giannettino è stato rivendicato. I «ragazzi d'Italia», riunitisi a congresso a San Pellegrino Terme hanno chiesto «tout court» non una settimana alla Giannettino, ma una «settimana corta». — Come — essi avranno detto — i bancari fanno vacanza il sabato, eppure qui si tratta di affari che interessano il commercio e le industrie, e noi che sbobbiamo (sic) da mattina a sera, prima a scuola e poi a casa, sempre curvi sui libri (?) e intenti e attenti a quanto ci dicono i professori, dobbiamo riposare, come fece Don Minelgio, solo la domenica? E' una pretesa assurda: vogliamoci anche noi la «settimana corta» come i bancari. Noi, più di loro, abbiamo bisogno di riposo e di svaghi.

Con i bei risultati che gli sono...

Il Sommariori Storico Illustrato, vo della Città della Cava è quasi come una vita romanziata di una città dalla preistoria ad oggi; perciò riesce piacevole anche alla lettura di coloro che non hanno mai visto la città di Cava. Per richieste indirizzare a «Il Castello» - Cava dei Tirreni (Sa).

lari danno alla fine dell'anno la proposta non ci sembra ingiusta. Dopo questo congresso dei ragazzi c'è da auspicare che anche i «bimbi d'Italia», che non si chiamano tutti Balilla, accompagnatamente dalle suore del loro asilo, tengano anche essi un convegno, intonando uno dei pezzi forti dell'ex-diciottenne tutta pelle e tascabile Rita Pavone, cioè quella insipida filastrocca che è «Viva la pappa col pomodoro!»

GRIM.

## ALBA

Aprile ancora le vie le selve umide, i canali ancora profuma stamane con echi di viole e di campane: (ma, ecco, al primo sole rami, foglie di luce) e già l'anima mia come pietra nell'acqua sprofondata, già sboccia in tredipe onde in cerchi di nostalgia.

## AMORE

Stasera è giugno — intona per le strade il suo canto l'estate: i monti affondano lenti nel cielo e mancante di stelle, biancodolci sorelle, han tra le chiome nere, ondate, le nubi; i boschi si fan cupi; spaurito cuore, sì, spiega la tua voglia per il mare dei sogni: non è, quello che agogni, amore?

TOMMASO AVAGLIANO

## Quinta colonna all'Est

Alla Casa della Cultura in Roma, lo storico cecoslovacco Jaroslav Koutek ha presentato il suo libro «Quinta colonna all'Est» che in questi giorni è stato pubblicato dagli Editori Riuniti. Il contenuto e l'importanza del volume sono stati illustrati prima dallo storico e pubblistico dott. Massimo Massara e poi dal sen. Ferruccio Parri, che ne ha scritto la prefazione.

Il dott. Jaroslav Koutek ha anche partecipato all'inaugurazione dell'attività culturale per l'anno 1965-66 dell'Associazione Italiana in Roma per i rapporti culturali con la Cecoslovacchia.

## Novembre!

Ritorna Novembre col suo pallore E nel grigio mantello bussa al cuore, Bussa chiedendo e sospirando Amore Per Coloro che sognano nel Dolore! Cari Morti da noi non obblati, O cari Volti da noi tanto amati, Ora soffrite lontani da Dio Nel triste Esilio a scontarci il fio! Il Volto bramato del Redentore Ivì contando i giorni mesi e l'ore, Consumati nel rassegnato pianto A noi gridate da quel Luogo santo: «O Voi che un di voleremo tanto solo! «Or non ci abbandonate nelle penie! «Offrite per noi l'Ostia Redentrice! «E la Comunione Riparatrice! Sussurra Novembre alle morte foglie: Chi Bene semina Bene raccoglie, E quando lascerà l'umane Spoglie L'Anima avrà chi addolcirà sue doglie!!!

GUSTAVO MARANO

## Io e le cicale

Il silenzio delle cose perdute e mai ritrovate, e sempre cercate con l'ansia e la speranza di un imprevviso Non giovinezza. Non amore, frattorno, ricordo di una pace affannosa di brame; ricordo, nella notte buia, di un glorioso giorno di luce, visusto. Ma quando? Ma dove? Io sono solo. Sono sempre solo. Non cerco un compagno, un amico, ma vorrei tanto che un amico tergesse il mio pianto. Non pianto dagli occhi, ma dal silenzio che è in me. Un silenzio che non ha perché,

## ARGINI

Ti cerchi smarrita di anni e apparì fanciulla ridente col passo leggero sbocciate nel giorno sicura nel tempo. Sei giovane; l'ore son turbin chiari di vita non teme le sere le meste folate di neve. Le chiome ora attendono

trepidi mani calme di vento e trepide palme le guance ridenti. Sei giovane: l'abito chiaro il primo rosso

i libri i pensieri la certezza d'amore i gerani fioriti il sole cocente

le mura con l'edera verde. E senti di nuovo ch'è dolce morire d'amore tra l'odore del glicine azzurro che veste il terrazzo e il tuo cuore. S. G.

GIORGIO LISI — Variazioni Dantesche — Tip. Ragazzi di S. Filippo, Cava dei Tirreni (Sa), pag. 70 L. 500.

Per onorare il divin Poeta nel settimo centenario della nascita, il Prof. Giorgio Lisi, docente di lettere classiche nel Liceo di Cava, ha raccolto in volume dodici articoli di varietà dantesca da lui pubblicati su alcuni periodi, ri tra cui il nostro Castello.

Gli argomenti sono tra i più interessanti, e sono stati trattati con particolare bravura e nello stile armonioso, peculiare in Giorgio Lisi, il quale avrebbe potuto essere un ottimo poeta se avesse continuato a coltivare la giovanile vocazione.

Di particolare curiosità l'argomento della competenza di Dante in materia venatoria, e quello di Dante homo aegrestis.

La lettura, facile e piacevole, avvince: perché Giorgio scrive come il cuore gli detta dentro, e serve per comunicare agli altri quello che sente, e non per strabiliarsi con verbose, cattedratiche od ermetiche elucubrazioni.

«Un anno con le tigri» che Pano rema presenta nel fascicolo di Novembre, è certamente uno dei primi libri e interessanti. E' l'eccezionale esperienza di uno zoologo americano, il quale ci fa conoscere «il terrore della giungla» sotto un aspetto nuovo: un animale di sano appetito, ma timido, altruista, lavoratore, che sa riconoscere gli amici dai nemici.

non ha origine, ne ha fine, ma vive con la mia vita stanca. Ho cento anni. Ho mille anni. Ma nulla ricordo, né voglio ricordare. Credo di non essere mai vissuto: la solitudine mi ha creato, la solitudine mi investe, mi avvolge e mi porge il silenzio con mani stanche, con la stanchezza di un declino perenne. (Palermo) MANCUSO PIETRO

(N. d. D.) Pietro Mancuso, scrittore e titolare di una Libreria in Palermo, ci ha inviato, per simpatia, quest'a bella poesia, che con piacere pubblichiamo.

## Serenata a Napoli

Stasera tutta Napoli sta infesta: già tutti'è pronte p' sia serenata! Un, quanta stelle stanne a lì feneste, sultano 'a luna ancora 'n sé aificiata! Hanno minitato 'e megli priefessure ca vanno ov're belle p'ò cantanti: chitarre... mandoline... e che tenure!, nu repertorio antico vonne fà!... Nee vonne fà sensi chelli canzone scritte cu 'ò core e chiene 'e sentimenti! Mutiva cu vulavano p'ò munno, e Napule cantava alleramente! Nee vonne fà sensi: 'A luna nova, Pusilleche addiruso e Marichiaro, Carmè quanne te vecche, L'accuajola, Surriento e Munasterio e Santachiara! Nee vonne allicurdà, cu sti canzone, e tiempi belle nuoste 'e gioventù! Di Giacomo... Capurro... Mario... Costa... puette ca nun ponne turni chii! Si nun t'affacci tu, lanelta mia, 'e priefessure nu ponne accuminciat!.. O vvi ca tutta Napule è presente: sultante tu te foje desiderai!..

Oreste Vardaro

## Reminiscenze militari

Per conseguire l'avanzamento di grado «a scelta» avevo già brillantemente superato le prove di esame scritte ed orali; mi rimaneva da affrontare gli esperimenti di piazza d'armi, per i quali non ero sufficientemente preparato e nutrivo serie apprensioni.

I componenti della commissione esaminatrice mi conoscevano molto bene ed erano — lo sapevo — ben disposti nei miei riguardi, ma sussesteva un grave castigo, costituito dalla presenza del presidente, un colonnello rigoroso e intransigente.

Pensai che avrei potuto superare l'ostacolo se fossi riuscito a far allontanare il colonnello al momento dei miei esami. Ma in chi modo?

Adiacenti al cortile della caserma in cui dovevano svolgersi le prove si trovavano le scuderie dove era alloggiato, tra gli altri, il cavallo del colonnello, un superbo roano al quale l'ufficiale era particolarmente affezionato, tanto che ogni qual volta usciva dalla caserma o vi rientrava non mancava mai di visitarlo, di accarezzarlo, di rivolergli parole affettuose e, talvolta, di baciarlo finanche.

In tutta segretezza pregai il capo scudiere di attendere, il mattino degli esami, stando all'ingresso delle scuderie, il momento in cui sarei stato chiamato per le prove, e di condurre subito dopo il quadrupede nel l'attiguo maneggio, sperando che il colonnello, alla vista del suo destriero, si allontanasse per raggiungerlo.

La fortuna mi fu propizia perché l'ufficiale, appena scorto il suo beniamino dal di sopra degli occhiali a stringinaso, si

portò nel maneggio lasciando al ten. colonnello vicepresidente il compito di proseguire negli esami.

Le tremarella da cui ero pervaso cessò. Alle domande del ten. colonnello — dal quale ero particolarmente benvoluto — risposi quasi sempre in maniera inesatta ed il plotone assunse le varie posizioni da fermo e in movimento a seguito di comandi da me impartiti in tono energico, ma non in perfetto modo regolamentare. Ciò nonostante fui promosso a pieni voti grazie all'ignara complicità di un cavallo.

SAVERIO BISOGNO

## «Il silenzio» è di moda

E' ritornato di moda il motivo del silenzio militare fuori ordinanza, ed ogni momento lo senti suonare alla Radio, alla Tv, in tutti i negozi che vendono dischi ed anche in tutte le scale dei palazzi di cemento armato.

Se i ragazzi di oggi sapessero quanto accoramento genera questo motivo in coloro che si animuarono a sentirlo durante gli anni tormentosi delle due guerre, lontano dalla propria casa, certamente lo suonerebbero con più riservatezza! Ma per essi è soltanto una musica piacevole e nulla più!

## Mamma Lucia

In tema di rievocazioni storiche che raccolgono eventi terribili, è doveroso e significa ivo parlare ancora di Mamma Lucia.

Già popolare figura di donna, assurse all'onore della cronaca (per chi non lo sappia, nell'immediato dopoguerra, per aver dato, con non comuni sacrifici, degne e più umane sepolture a spoglie di soldati, a figli di mamma (come le suol dire), che ancora oggi sono attesi in una vaga ed assurda speranza.

Questa donna, dall'animo aperto e gentile, da tratti semplici giovanili, simboleggia l'amore di mamma di tutti.

Chi s'imbatte in lei non può non sentirsi pervaso dalla sua amabilità e dalle sue benedizioni materni, espresse senza ostentazione, schiette e sincere. Molte volte quelle espressioni amorevoli infondono nell'animo, spesso

## VARIETA'

Don Antonio mi racconta che il suo ricordo del donatore, e con l'aria soddisfatta, compiaciuta e piena di delicatezza, gli disse:

— Veramente buona quella sommessa. E sapresti suggerirmi come dovrei fare per ringraziarla un'altra volta?

Al che Gennarino, che gli era affezionato come tutti i clienti, rispose a voce:

— Aggie capite, abbucà; v'aggie a ppuria n'ata i chelle ssupprezzate (Ha capito, avvocà: vi debbo portare un'altra di quelle ssprefatte)!

Tempi belli di una volta: adesso nessuno ha più la buona abitudine di far «creanze» al proprio avvocato.

Il Prof. Olmino di Liegro mi ha raccontato quest'altra.

Un predicatore durante una delle sue prediche ai fedeli di un paesello di montagna in festa per il Santo Patrono, trattò l'argomento del miracolo del pane e del vino, che si legge nel Vangelo.

«Figuratevi — si lasciò sfuggire il predicatore, che aveva avuto un momento di disattenzione — che nostro Signore con 40 milioni sfamò la bellezza di quattro affamati!... Al che uno dei montanari, che era riuscito ad afferrare le cifre ed a fare il calcolo mentale, apostrofò:

— Mo' vuò suna, uhi (Adesso, si, che vuoi suonare)!

Sempre Don Antonio, che fu affezionatissimo cliente dell'Avv. Domenico Pizzuti e potette apprezzare il valore di migliore procedurista di Cava ed anche la signorilità di modi, mi racconta che Don Domenico una volta ebbe in regalo da un cliente «parzunaro» una magnifica soppresa, ovvero salame di carne di maiale, come soltanto i nostri contadini le sapevano fare.

Dopo alcuni giorni Don Domenico

Mamma Lucia, a cui va la conoscenza di tante mamme e nostra pure, in quel doloroso momento, per la sua nobile e penosa iniziativa, esponendo al pericolo la propria vita, dette al mondo una irresistibile lezione di umanità, aggiudicando, fra l'altro, una linea di condanna alle bestialità ed alle atrocità delle guerre.

Di qui la necessità e lo sprone di far leva, al di sopra delle barriere ideologiche e delle differenze economiche, sui quali fattori che spingono verso l'unità, verso la comune aspirazione alla pace dei popoli, alla giustizia, ad una vita migliore. Di qui la necessità di un ordine mondiale basato sulla ragione e non sulla forza, sulla pace e non sulla guerra, sulla giustizia e non sull'egoismo, sulla fratellanza umana che deve unire i popoli al di là dei contrasti, delle ideologie e delle credenze.

Scrivendo di Mamma Lucia ho inteso non solo dare un ulteriore merito alla sua persona per la sua innata bontà, ma anche e soprattutto per rievocare quelle triste vicende della guerra passata, affinché rimanga fermo il ricordo di ciò che accade, affinché quell'orrore non si ripeta mai più.

Giuseppe Asprella (Milano)

## Non trascurate le vostre sofferenze!

## la Farmacia Accarino al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE SCHOL — PANCIERIE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini belli!

# DA SALERNO

a cura di  
Antonio Lanzalone

1) La fila di giardini del Luminare di Salerno sembra ogni giorno più piccola, specie a chi osservi la città dall'alto. Il verde dei giardini presso il mare resta lo stesso d'una volta, mentre la città raddoppia o moltiplica le sue dimensioni. Paragonando quei giardini all'abitato, subito si nota che non sono ormai sufficienti. Occorre dunque altro verde.

Mi accorgo inoltre che in Via Valerio Laspro (un poco in via Salvatore Calenda) si assale il fianco d'uno collina con un gruppo disordinato di palazzi, secondo la maniera della iniziativa libera. Risultato: un paesaggio con palazzi disposti nei modi più bari, con scalini a destra e a sinistra, con una strada contorta e obliqua la quale fa prevedere che domani non vi potrà passare nemmeno una autovettura pubblica, con il fine di congiungere questa zona al centro, mentre a stento vi passerà qualche automobile.

Subito a fianco delle ultime costruzioni di Via Valerio Laspro, sorge, circondata da reicolati, la pineta del Seminario Arcivescovile. Ora, sarebbe bene porre fine all'avanzata verticale sulla collina, e sarebbe bene naturalmente difendere da non improbabili attentati la pine'a del Seminario, oltre al boschetto all'inizio della via di Giovi. La «città» cittadina avanza verso i campi e cerca di cancellare le bellezze naturali.

Nel centro della città vogliamo piazze larghe, zone con alberi e prati larghi, alberi a tronco alto, ricchi di fogliame. La seconda città campana per estensione e popolazione conserva in parte ancora i lineamenti di un grosso borgo; quasi soltanto le bellezze naturali formano la sua attrattiva.

2) Parliamo d'altro: le cartoline di Salerno sono bellissime. Manca però, a chi le prepara, un pizzico di fantasia.

Il panorama viene mostrato da tutti i punti possibili, così posso vedere un mare e un cielo insuperabili.

Ma si dimentica qualcosa: scorseggianno le cartoline del Duomo romano, solenne e semplice, uno dei pochi e dei più belli del tempo, come si legge nei volumi di storia dell'arte.

Non esistono cartoline del momento a Pisacane e a Nicotera, la cui fama è nazionale e non controversa.

Non vi sono cartoline del nuovo Museo Provinciale o di qualche opera importante ivi custodita (vasi greci, la testa d'Apollo in metallo).

Né si ritraggono sulle cartoline gli archi dell'accoglienza medievale di Via Arce, l'esterno del Teatro Verdi, o il Castello e la Torre.

Si opta per le immagini del Jolly o del Baia Hotel.

Ma questa nota per sua natura deve essere breve...

3) Ad occidente di Salerno, dopo Cava dei Tirreni si distende una fila continua di piccoli centri, che spesso si toccano, finché non si giunge alla piazza del Santuario di Pompei. Analogamente si verifica tra i centri a oriente, che tendono a saldarsi insieme quasi fino a Pontecagnano e oltre.

L'orient'e l'occidente immidato di Salerno, coincidono con le zone più produttive della provincia, e l'allargarsi dell'agricoltura, lasciando da parte, per il momento, questo secondo argomento, vediamo come ovviare all'inconveniente dei centri che si uniscono tra loro.

Nel Nord, nelle cittadine vicine alla caotica Milano, nelle

quali si lamenta l'unificarsi d'un centro all'altro, si è pensato che v'è qualche rimedio, che forse sarebbe utile nel nostro caso. Non resta come dice un giornale di quei luoghi, che spezzare la lunga linea di cittadine: 1) con spazi resi privi di costruzioni e di abitati e con una diversa caratterizzazione architettonica delle abitazioni quasi confinanti, provvedimenti i quali sono atti a distinguere i vari centri; 2) con la creazione di rigogliosi posti di verde tra le varie cittadine e paesi vicini, sempre per il medesimo scopo di impedire un'assurda teoria di case dove non ci si possa assolutamente orientare e dove l'uomo sia schiavo di se stesso.

Ma la cosa migliore è quella di prevenire, anziché curare.

ANTONIO LANZALONE

Siamo stati informati che per la inaugurazione di un più confor evole ampliamento della sede e per la esposizione delle ultime novità librerie il Remanders' Book Italiano di Milano (Galleria Unione, 3), ha dato un vermouth di amicizia per numerosi invitati, tra i quali fummo compresi genilmente anche noi, che chiedemmo scusa dell'assenza, per la rilevante distanza tra Cava e Milano.

La Giuria del Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla rivista «Alla bottega», ha assegnato il I° Premio di L. 100.000 a Ornello Albanese per la lirica «L'amico che sapeva raccom'are»; il II° Premio di L. 60.000 a Gianni Barbieri per «Involontaria mattina d'autunno»; il III° Premio di L. 40.000 a Francesco Borzana per «Gente del Sud».

Sono stati inoltre segnalati altri poeti, ed è stato indicato il IV Concorso «Aspera». Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Premio, via Plinio 38 - Milano.

Il nostro concittadino Attilio Salsano fu Enrico, assente da Cava da 42 anni perché emigrato in America, dove esercitò proficamente ed onorevolmente la professione di mediatore di vendite immobiliari in Elisabet del Nuw Jersey, è rientrato a Cava per un mese di vacanza, insieme con la nipote Sharon, figlia del figlio Enrico.

Lo abbiamo incontrato per il Corso in compagnia del fratello Rag. Ottavio, ed abbiamo ricordato i tempi molto lontani, quando lui con la famiglia abitavano nell'ultimo palazzo a destra di Via Municipio (ora Via Della Repubblica) ed io vivevo con le mie zie ed i nonni, nello stesso palazzo.

Egli, che allora era quindicenne, ha facilmente ricordato in me il ragazzino appena ottenne: a me invece non è stato possibile: le ricordarmi di lui, d'ala mia troppo tenera età di allora; ma ad entrambi è stato gradito ricordare il tempo passato.

Al concittadino Salsano, ora rientrato in America, ed ai suoi familiari, rinnoviamo gli affetti: tuoi saluti.

## Estrazioni del Lotto

13 novembre 1965

BARI	19	76	85	49	64
CAGLIARI	4	74	88	81	83
FIRENZE	2	46	17	53	7
GENOVA	16	53	75	23	7
MILANO	69	55	48	65	20
NAPOLI	68	61	46	21	64
PALERMO	75	35	36	77	88
ROMA	83	5	19	56	85
VENEZIA	81	7	19	5	45
TORINO	61	37	78	85	19

## ENALOTTO

Bari	1
Cagliari	1
Firenze	1
Genova	1
Milano	2
Napoli	2
Palermo	2
Roma	2
Torino	2
Venezia	2
Napoli II	2
Roma II	1

# Spigolature

Il lunedì successivo all'uscita di Ottobre, l'Ufficio Postale, ritenendo che l'avessimo impostato noi, ci restituì un Castello avvolto in un foglietto rosa col francobollo di L. 10 e senza indirizzo.

Indubbiamente esso era stato impostato da qualche cavese di stratto, e perciò lo abbiamo tenuto a disposizione dell'interessato perché possa provvedere sia pure in ritardo, a spedirlo alla persona a cui era diretto.

Per evitare poi che i Castelli spediti dai cavesi a persone fuori Cava vengano destinati dalla Posta per difetto di affrancatura, chiamiamo che secondo le nuove tariffe ci vogliono 15 lire di francobolli per spedirlo in Italia, e 20 lire per spedirlo allo Estero.

\*\*\*

Con soddisfazione rileviamo che anche il Castello riesce a realizzare il miracolo della multiplicazione, come quello divino del pane e del vino.

Una concittadina ci ha detto che il Castello da lei acquistato, vien le' prima da tutta la sua famiglia in Cava poi viene spedito alla famiglia della figlia in Siena, la quale, dopo averlo letto, lo rispedisce ad altra famiglia cavese residente in Torino. Un'altra concittadina residente in Milano incotrandoci per il Corso nella scorsa estate, ci chiese:

— Avvocà, quanto vi debbo per ricevere il Castello direttamente a Milano?

— Quanto vi piace, signora! — Bene, eccovi tanto, e sia santo è benedetto, perché mi sono stanca di attendere ogni mese il turno della mia famiglia. Che era, neh? Il Castello che leggeva quella concittadina con tutta la sua famiglia, veniva letto prima da una famiglia di Cava a Cava, poi spedito ad una famiglia di Milano, e poi a Milano stessa passava per altre dieci famiglie, e la famiglia della nostra interlocutrice era niente meno che ottava nell'ordine di disponibilità.

Non ci credete? Beh, son cose da non credere; ma fanno tanto bene a sentire, perché per noi conta l'esser letti e non pessi ricompensati economicamente.

I soldi? Lasciate che se li portino laggio, al Cimitero, coloro che sono nati per accumulare danaro!

\*\*\*

La strada che inizia a deserta tra il Ponte sulla Ferrovia ed il Ponte Apicella presso Villa Alta, porta la targa stradale di Via Lauro; quella stessa strada, dall'altro lato, e cioè dalla prima svolta a sinistra dopo il ponte sulla ferrovia di Via Carlo Santoro, porta la targa di Via Corradino Biagio. La gente non ci si raccapponza e crede che i nostri amministratori abbiano perduto il ben dell'intelligenza, chiamando con due nomi diversi la stessa strada Niente di tutto ciò: le due targhe stanno bene; solo che mancano altre targhe.

Dopo 47 anni di ininterrotto servizio ed all'età di anni 60 Guido Ferriaroli, impiegato dell'Enel, è andato in pensione. Gli amici ed i compagni di lavoro gli hanno offerto a ricordo una macchina da scrivere e lo hanno festeggiato con l'intervento del Dott. Perrone, direttore di Zona dell'Enel, del Sindaco di Cava, Ing. Vitagliano, del Geom. Polizzi e di altri numerosi invitati. Il Dott. Perrone ha rivolto parole di elogio e di augurio al festeggiato, il quale ha ringraziato ricordando la sua lunga carriera che iniziò nel 1918, all'età di 14 anni come elettricista, ed è terminata come impiegato di controllo; e ricordando soprattutto suo padre Cesare, che fu il primo impiegato della Società Elettrica Meridionale quando nel 1894 fu impiantata la illuminazione a Cava. Anche il Sindaco di Cava ha avuto parole di complimento e di augurio per il festeggiato.

Al caro Guiduccio il nostro augurio di un meritato riposo, e di profondere ora le sue ancor giovani energie a pro della città.

# DA VIETRI

a cura di  
PIETRO AMOS

Tra i meriti che spetteranno ai socialisti vietresi, al termine del mandato amministrativo, uno sarà certamente quello di aver portato una nota di colore a Palazzo Del Plato come più o meno eufemisticamente viene chiamata la grigia sede comunale. E a dimostrare ciò echesse ancora una recente riunione in cui il consiglio comunale sembrava dimentico della insopportanza e dell'apatia con le quali in genere vede tut e le cose che riguardano più o meno da vicino la politica, e se è vero che anche in quella occasione i nostri amministratori ebbero modo di far emergere la loro indifferenza per tutto quanto ci si aspetta che essi facciano, e altrettanto vero che lo fecero in modo così timido da togliere alla scena ogni parvenza di realtà, tanto che, particolarmente durante qualche monologo dei socialisti, sembrava di essere spettatori e consentito dirlo — di una vera e propria rappresentazione teatrale.

Ma tolto questo lato, per così dire, folcloristico, resta da chiedersi se l'atteggiamento dei socialisti in questo primo anno amministrativo non dia adito a qualche considerazione meno spensierata.

Non si può infatti fare a meno di segnalare la leggerezza con la quale singolarmente questi uomini si accusano, decidono e prendono ad aggiornamenti le cui radici sembrano affondare in quella confusione, in quella sicchezza ideale che sono un po' le malattie incurabili di questa sezione vietrese, e che l'instinto di alcuni elementi giovani non ha fatto che aggravare e trascinare il partito su un piano che potrebbe mettere in discussione la sua stessa ragione d'essere.

Ma tan'è: considerando che a livello dei nostri comuni il colore politico contava sempre meno, avventurarsi oltre in tale discorso è anch'essa impresa che non vale.

\*\*\*

L'inutile abbattimento degli splendidi platani all'imbocco della strada per Amalfi eseguito con il placido consenso del Comune di Vietri, costituisce l'ennesima dimostrazione dell'amore e della considerazione che privati e amministratori nutrono per gli alberi. Così mentre da una parte nelle scuole private, più generazioni di bimbi cavesi, le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole private, più generazioni di bimbi cavesi. Le signore Marocco, che tutti ricordano, erano tre: Anna, Medea e Claria, l'ultima era insegnante, anche se quarant'anni, come le sorelle Marocco, e le sorelle Palmi, iniziarono agli studi, con le loro scuole

# ECHI e faville

Lat 10 Ottobre al 10 Novembre i nati sono stati 88 (f. 39, m. 49); altri 12 sono nati fuori Cava da caversi residenti a Cava; i matrimoni sono stati 78, ed i decessi 9 (3 f., 6 m.), altri 9 decessi sono avvenuti in ospedale (f. 3, m. 6).

Domenico è nato da Osvaldo Giordano, fotografo, ed Amalia Senatore. Al piccolo auguriamo di crescere entusiasta e lavoratore come suo nonno che impiantò lo Studio Fotografico Giordano e che fu nostro affezionato amico e collaboratore fotografico.

Enrica è nata dal Dott. Domenico Cucco e da Felicita Senatore, assistente sociale.

Raffaele è nato dall'Ing. Mario Cipriani e dalla Prof. Elena Violante.

Antonietta è nata da Francesco Barone, impiegato e Maria Raffaela De Santis.

Enrica è nata dal Dott. Domenico Santacroce, magistrato, e dalla Prof. Mariapia Senatore.

Gabriella è nata dal Dott. Attilio Siani, Consigliere di classe presso la Prefettura di Reggio Calabria, e da Paola Accarino, per la felicità dei genitori ed a maggior contentezza del nonno Cav. Mario Accarino, il quale sta fuori dai panni, perché è nonno già di ben sette nipotini datagli dalle cinque figlie sposate. Con piacere abbiamo appreso che i genitori della piccola sono temporaneamente rientrati a Cava, proprio per farla nascere cavese perché figlia di cavesi.

Fulvio Salsano di Pasquale e di Anna Pisapia, impiegato presso la Mutua Artigiani di Salerno e fratello dell'Assessore alla Igiene Dott. Pasquale Salsano, si è unito in matrimonio con Gelosmina Sellitti di Vincenzo e di Lucia Vitale nella Chiesa di S. Vincenzo. Compare di Anello il

cognato Vincenzo Pisapia (Enzo), e testimoni Pasquale Tarallo, rappresentante di commercio, e Paolo Senatori, arboricoltore. Gli sposi sono stati vivamente festeggiati da i parenti e dagli amici intervenuti, tra cui il cognato Avv. Ennio Bellizzi, i medici Dott. Antonio Polizzi e Dott. Antonino Pisapia ed il Cav. Vincenzo Ronca con le rispettive consorti.

Il rag. Ciro Mannari di Attilio e di Emilia Siani si è unito in matrimonio con Lucia Lamberti fu Enrico e di Teresa Vitali, nella Chiesa di S. Lucia.

Il Prof. Ed. Fis. Elio Vastano fu Domenico e di Anna Siani; con la Rag. Teodora Bisogno di Pasquale e di Mariavincenza Liberatore, nella Chiesa di S. Cesareo.

Il Geom. Michele Sergio di Sabato e di Clorinda Masullo con Elena Pippo di Ernesto e di Clotilde Di Salvio, nella Basilica dell'Olmo.

Achille De Bonis di Alfredo, orologiaio, con Carmela Moneti di Gaetano e di Anna Pierri, nella Chiesa dei Cappuccini.

Raffaele Guarino di Francesco e di Francesca Baldi, impiegato I.I.D.D. Annamaria Lamberti di Francesco e di Rosa Boizano, nella Chiesa di S. Giuseppe al Pozzo.

Numerosi sono stati i matrimoni contratti da forestieri presso la Basilica della SS. Trinità della Badia di Cava.

Nella Basilica dell'Olmo sono state benedette le nozze tra il Rag. Giovanni Punzi fu Vincenzo e di Eleonora Zito, con Anna Vitolo d'Amedeo e di Gemma Di Marino. Compare di anello il Cav. Renato Di Mauro, e testimoni il Comm. Diego Di Marino ed il Comm. Rag. Mario Villani, nostro concittadino, apprezzatissimo funzionario del Ufficio Daziario di Roma.

Nel Santuario di Pompei sono state benedette le nozze tra il Dott. Eduardo De Filippis, giornalista, figlio dei nostri concittadini Avv. Mario De Filippis e Laura Mascalo, con la signa Rossana Pinto. Lo sposo porta il nome del nonno l'indimenticabile Avv. Eduardo De Filippis che fu Consigliere Prov.le della nostra circoscrizione tanti anni fa e fu valoroso giurista al cui ricordo Cava tiene intitolata la strada che dal Borgo mena a Pregiato. Egli è anche nipote ex fratre dell'indimenticabile Avv. Luigi De Filippis, giurista e giornalista, che fu Vicepresidente della Amministrazione Provinciale di Napoli. Alla coppia i nostri affetti auguri.

Traverso Francesco, chierichetta, da Piazza Armerina (Enna Sicilia), è deceduto improvvisamente per infarto mentre era qui di passaggio.

A tarda età è deceduto id Cav. Enrico Salvi, capostazione a riposo, che era ben voluto da quanti lo avevano conosciuto e stimato. Era genitore dell'Avv. Sambino del Dott. Ugo e di Aldo Salvi.

Ad anni 60 è deceduta la Sig.ra Mariana Scastica, moglie affettuosa del Comm. Adolfo Acciari, noissimo appaltatore di opere pubbliche, al quale vanno le affettuose nostre condoglianze per il grave lutto.

Ad anni 75 è deceduto il Cav. Vincenzo Baldi industriale in cordigli della Frazione S. Lucia, già Consigliere Comunale e Componente del Comitato dell'Eca, più popolarmente conosciuto col nome di Don Antonio Baldi.

Ad anni 87 è deceduto il Prof. Geremia Senatore da Passiano, che fu molto apprezzato per la sua attività di insegnante di matematica, e molto ammirato per la forza di animo nel sopportare la perdita del figlio Dott. Mario caduto combattendo nell'ultima guerra, e della figlia Esterina Baldi morta col figlietto e col cognato Prof. Raffaele Baldi sotto alle macerie di Villa Baldi bombardata nel settembre del 1943.

Improvvisamente, alla vigilia di dare alla luce la sua seconda creatura, è deceduta in Napoli la giovanissima nostra concittadina Annamaria Cotugno, d'età figliuola del Comm. Emanuele, Viceprefetto di Caserta, e moglie dell'avv. Francesco Salomone. La notizia è stata oppresa con vera costernazione da tutta la popolazione cavese, e specialmente dai giovani. Imponenti sono risultate le esequie, svoltesi in Cava. La salma è stata portata poi ad Acerno, per essere tumulata nella tomba difamiglia.

Al giovane marito, ai genitori

**IMPAV** INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimento e Uffici:  
**CAVA DEI TIRRENI (SA)**  
Agenzia in:  
**Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)**

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

IL  
**Mobilificio TIRRENO S.a.s.**

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, Articoli da Regalo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

drino ed un recital di poesie di Alessandra Capocaccia Quadrini \*\*\*

Gardone Riviera ha conferito la propria cittadinanza onoraria all'insigne filantropo Raoul Follereau. Il Sindaco nel consegnare al dott. Follereau la pergamena della cittadinanza onoraria ha messo in luce l'opera svolta dall'apostolo della carità in quarant'anni di attività a favore dei lebbrosi di tutto il mondo. Ed ha anche detto che oltre a queste considerazioni il riconoscimento esprime il gesto di simpatia verso un amico che da circa quarant'anni è ospite di Gardone Riviera. All'illusione filantropo inviamo anche noi, unitamente alla nostra ammirazione, le espressioni della nostra simpatia.

Hanno conseguito ad Ottobre la maturità classica: Angiola Maria Accarino, Annamaria Apicella (nipote di Mamma Lucia e figlia del Cav. Vincenzo), Carla Apicella, Antonietta Attanasio del Prof. Gaetano, Vittorio Avagliano, Carla Bianco, Antonio Bisogno, Dianella Braussi, Antonio Casilli, Roberto De Leo, Silvana Di Donato, Vincenzo De Rosa, Rosa Fazio, Salvatore Gariglio del Prof. Francesco, Antonio Guarino, Maria Melchionda, Carlo Panzella, Annamaria Porpora, Guglielmo Regnifi, Rosalia Redi, Rita Sergio, Elvira Venturilli e Giuseppe Violante. Ai neo Universitari i nostri complimenti ed auguri.

I diplomati ad Ottobre presso l'Istituto magistrale sono: Giuseppina Achino, Elena Apicella, Anna Bisogno, Lucia della Monica, Maria Della Monica, Anna Falcone, Clara Gentile, Mariapia Iovane, Regina Pepe, Maria Luisa Petraglia, Adriana Senatore, Rachele Siani, Giuseppina Trezza, Annamaria Siano, Mari Luisa Barba, Filippo Caputo, Nicola Di Domenico, Antonio Salzano, Teresa Senatore, Giuseppina Siani, Rosalba Vitolo. Ad essi l'augurio di un brillante avvenire.

Anche De Felice Giuseppe, nipote dell'indimenticabile Cav. Giuseppe, Cancelliere della nostra Pretura di tanti e tanti anni fa, e figlio del caro Biagino, Autista Ufficiale Giudiziario, e di Annunziata D'Amico, si è diplomato geometra ad Ottobre. Complimenti ed auguri.

La Commissione Comunale per la Circolazione Stradale, presieduta dall'Assessore Dott. Guidi, e composta dall'Assessore Dott. Cotugno e dai Consiglieri Amalia Coppola in Paolillo, Scipione Perdicaro, Avv. Giovanni Mauro, Prof. Fasano e Geom. Aldo Amabile, ha deliberato di disporre il senso unico in Via Rosario Senatore, salendo; in Via Gen. Luigi Parisi (S. Arcangelo), in discesa; in Via Gen. Felice Parisi (Palestra Scolastica) andando verso la Nazionale; in Via Can, Anticipo Avallone (Vicolo del Purgatorio) in salita; in via Aless. Della Corte, entrando da S. Arcangelo; le strisce bianche all'incrocio tra Via Lauro e Via C. Biagi; il divieto di svolta a sinistra dalla Nazionale per

l'altra mattina in Piazza sentimmo un bambino che piangeva in inglese. Ci avvicinammo e gli dicemmo perentoriamente: «Sciatap (inglese Shut up!)», che significa silenzio, ovvero estate zitto! Il bambino, pestando forte i piedi a terra, s'illò più forte: «Nooooh!»

Scusate — chiederete voi —, come avete fatto a comprendere che quel bambino piangeva in inglese?

Semplicissimo: lo teneva per mano una mamma bionda dagli occhi celesti, che non poteva essere se non figlia della bionda Albione; ed il ragazzo aveva anche lui i capelli biondi e gli occhi celesti.

**CAFFÉ GRECO**  
IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
S A L E R N O  
Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi

**ISTITUTO OTTICO**  
**DI CAPUA**  
Via A. Sorrentino Telef. 41304  
Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da visto di primissima qualità

**PIBIGAS**  
il gas di tutti e dappertutto